

L'OPINIONE ■ JEAN-DANIEL BALET\*

## L'ARTE DI TIRARSI LA ZAPPA SUI PIEDI



■ La sicurezza giuridica, base del progresso di ogni società sviluppata, è sempre più minacciata. Messa sotto pressione, la Svizzera ha ceduto su un valore culturale ed economico centrale del nostro Paese: la protezione della sfera privata. Sulla scia, ha poi risposto a ogni sorta di ingiunzione straniera e collaborato docilmente ogni volta che glielo si è chiesto, senza mai esigere né eguaglianza di trattamento, né reciprocità. Da quando SwissRespect denuncia questo stato di cose, le autorità svizzere hanno un poco sollevato la testa e manifestano ora un poco più di coraggio nei loro interventi, reclamando in particolare che le stesse esigenze siano imposte anche alle altre piazze finanziarie e che la nostra sovranità sia rispettata. La Svizzera riprende il controllo di sé.

Ma, nella spirale della contrizione, e questa volta senza che siano potenze straniere a richiederlo, alcuni svizzeri benpensanti hanno in mente nuove modifiche unilaterali delle regole del gioco: dall'abolizione dei forfait fiscali all'imposizione (retroattiva!) delle successioni, dall'appesantimento delle condizioni-quadro per le imprese all'iperregolamentazione bancaria, dall'applicazione cieca di regole amministrative all'introduzione di norme cifrate nella legge (1-12, 4000), moltiplicando gli handicap e abbandonando ciò che ha fatto il nostro successo. Siamo sempre più maestri nell'arte di tirarci la zappa sui piedi. Peggio ancora, alcuni si rallegrano della scomparsa dei ricchi e delle banche. Dimenticano lo spirito di impresa (e il successo!) per considerare la remunerazione come un diritto assoluto da uniformare a ogni costo. Si arriva a trattare come biechi profittatori coloro che si sono arricchiti grazie al loro lavoro, alla loro creatività e all'assunzione di rischi, a denigrare coloro che più contribuiscono alla prosperità generale del Paese con la loro capacità di innovare, con le loro spese, i loro inve-

stimenti e le loro tasse. Si dimentica, come in Francia, che il loro temperamento di creatori e di imprenditori li stimola a contribuire fortemente al bene comune sviluppando le attività e gli impieghi corrispondenti. Improvvisamente, le regolamentazioni minuziose e le imposte confiscatorie (diritti di successione) li spingono a scegliere altri cieli meno vincolanti. Tra di essi, spesso additati come «privilegiati», ma molto mobili e ben consigliati, i «ricchi stranieri» cominciano a reperire in altri Paesi concorrenti condizioni fiscali più allettanti. Chi compenserà le tasse pagate da questi «ricchi», che le nostre tergiversazioni destabilizzano e potrebbero far fuggire? Chi compenserà gli introiti diretti e indiretti generati dalle società svizzere stabilite nel nostro Paese, che noi facciamo fuggire verso l'Asia, l'Irlanda, Londra o l'Estonia, che garantiscono una fiscalità più favorevole e questa sicurezza del diritto che da noi viene messa a mal partito? Chi pagherà? Ma noi, naturalmente: voi ed io, bisogna saperlo. E anche i Cantoni, soprattutto quelli meno toccati da queste problematiche, che passeranno alla cassa per via della perequazione finanziaria. Su un altro fronte, dopo l'inizio degli attacchi di Paesi «amici», i banchieri svizzeri vengono freddamente consegnati alla vendetta popolare come vergognosi «favoreggiatori criminali dell'evasione fiscale». Domani diverranno percettori di imposte per conto di Stati esteri. Ma chi salderà i mancati introiti legati alla messa in atto di questa politica di conformità fiscale, che non viene praticata in nessun altro Paese al mondo? Noi, poiché le banche ripercuotono naturalmente queste spese inutili sui clienti che restano. Successivamente, constatando la diminuzione delle loro attività e dei loro introiti in Svizzera, esse delocalizzeranno posti di lavoro, con gli introiti fiscali e indiretti che a tali posti di lavoro sono legati. Alcuni eletti hanno anche in mente di perseguire in Svizzera gli impiegati di banca che avrebbero infranto regole economiche all'estero e mirano a renderli responsabili delle violazioni fiscali commesse da loro clienti. Ma non dovrebbero piuttosto preoccuparsi del re-

golare indebolimento del federalismo, che ha fatto la forza della Confederazione, e della scomparsa dell'autonomia comunale e cantonale, che permette ai contribuenti di giudicare quale uso venga fatto delle imposte e delle tasse pagate? Chi si preoccupa del deterioramento delle condizioni quadro del nostro Paese?

Più adatti a gestire i loro dipartimenti che a dirigere il Paese, i nostri consiglieri federali, precedentemente unanimi, scelgono in modo precipitoso e sulla base di impulsi contraddittori. Privi di un obiettivo strategico globale, basano le loro decisioni sui consigli orientati dell'amministrazione federale e quelli interessati delle multinazionali, perdendo di vista gli obiettivi di lungo termine. Questo perché vivere di politica, contrariamente al vivere per la politica, implica trattare il breve termine.

Di fatto non è poi passato così tanto tempo da quando i partiti selezionavano i loro candidati al Consiglio federale, preparandoli con cura a un così alto compito. Il Parlamento prendeva atto di questa scelta e li eleggeva e rieleggeva, fino alla loro pensione. La formula era «magica».

Dal 2008, senza più tener conto del diritto dei partiti di essere legittimamente rappresentati in seno al Consiglio federale, i parlamentari, in un «gioco democratico» partigiano, scelgono e nominano personalità tratte dai propri ranghi. I sette saggi non sono responsabili della loro elezione. I parlamentari, sì!

Quando, impoveriti, comprenderemo le conseguenze del «colpo di Stato» parlamentare del 2008, le sue implicazioni sulle elezioni successive e sul cedimento dell'efficacia politica in seno al Consiglio federale, il risveglio sarà duro. La Svizzera ha bisogno di dirigenti indipendenti e capaci di visione. Al momento di eleggere i nostri rappresentanti alle Camere federali, in occasione delle prossime elezioni, non dimentichiamolo, perché saranno loro ad eleggere il prossimo Consiglio federale.

\* fondatore di SwissRespect

## Il «Padre nostro» e la tentazione

■ Mi riferisco allo scritto *L'errata traduzione del Padre nostro* di Franco Rocchetti, sul CdT del 20 giugno, col quale l'autore auspica che il passaggio «non indurci in tentazione» nel *Padre nostro* - risultato di erronea traduzione dai testi antichi - venga corretto in «non abbandonarci nella tentazione». Ha ragione. Già una quindicina di anni fa, in una lezione in lingua tedesca su argomenti che toccavano la sfera spirituale, uno dei relatori aveva accennato allo stesso errore nella traduzione di quel passaggio della preghiera e affermato che doveva essere tradotto con «*führe uns in der Versuchung*», ossia letteralmente: «guidaci nella tentazione», nel senso di non lasciarci soccombere alla stessa, ciò che è molto più corretto di «non indurci in tentazione» (ci mancherebbe altro: se oltre alle nostre debolezze - per usare un eufemismo - umane, lo stesso buon Dio volesse indurci in tentazione, chissà dove andremmo a finire).

Anche il «non abbandonarci nella tentazione» merita qualche ulteriore considerazione. Che ogni essere umano sia nato con un certo «Naturell» o tipo costituzionale - determinato secondo Carl Huter dal diverso sviluppo relativo dei foglietti dell'embrione - già lo condiziona fisicamente e caratterialmente entro certi limiti ed è quindi una componente del suo destino individuale. D'altra parte, di tanto in tanto vengono pubblicati i risultati di ricerche di studiosi volte ad appurare se certi comportamenti umani da un punto di vista evolutivo siano utili o dannosi alla società nel suo insieme. Per esempio, sul settimanale «*Azione*» del 10 giugno c'era un articolo intitolato *Inganiamo noi stessi per meglio ingannare gli altri* dove si riassumeva una teoria generale sul motivo per cui la vita è una competizione tra ingannatori e scopritori d'inganni, del biologo e antropologo Robert Trivers. Secondo quell'articolo, Tri-

vers ritiene che le scienze sociali debbano basarsi sulla biologia e conclude che inganno e autoinganno sono intrinseci alla vita: nessuna specie sopravviverebbe senza esercitarli. Se però si accetta il principio che la biologia è determinante per la condotta umana, anche il credente, soprattutto se è un creazionista, dovrebbe tirarne insegnamento poiché, per lui in particolare, la biologia è opera del Creatore. E allora, ulteriore conclusione, certi nostri comportamenti, frutto della nostra biologia e magari utili nell'evoluzione umana, ma almeno nelle apparenze eticamente e religiosamente riprovevoli, per certi versi diventano comprensibili, rispettivamente ci sarebbe il paradosso, o quanto meno la strana situazione alla luce della nostra limitata comprensione umana, che preghiamo Dio di non lasciarci cadere in tentazioni indotte però dalle leggi biologiche da Lui stesso ideate.

Giovanni John, Manno

## Contratto di lavoro e infermieri

■ Il contratto collettivo di lavoro è un'importante conquista sociale, in ogni ambito dell'attività lavorativa finalizzata alla produzione di beni o di servizi. È attraverso questo strumento che si riesce a contrastare il dumping salariale e ad avere condizioni lavorative eque, premessa fondamentale per garantire prestazioni di lavoro di qualità. La Sezione Ticino dell'Associazione svizzera infermieri/i è da sempre presente nel mondo del lavoro infermieristico con lo scopo di promuovere la qualità delle cure, che per forza passa dalla sicurezza e dalla serenità legate a condizioni di lavoro sicure e dignitose, che garantiscano salari pertinenti alle funzioni e alle responsabilità assunte, ma anche orari di lavoro corretti, sostituzioni adeguate delle persone assenti per malattia, atten-

zione e promozione della formazione continua indispensabile per garantire cure attuali e aggiornate. Il contratto collettivo di lavoro considera tutti questi aspetti e dà garanzie di equità a tutti gli attori: il suo mancato rinnovo da parte di un'importante istituzione di cure rischia di costituire un precedente che altri istituti possono seguire. Le condizioni di lavoro stipulate attraverso un contratto individuale possono essere oggi e per il singolo individuo anche vantaggiose, ma come saranno nel prossimo futuro? E quali saranno le differenze tra i singoli? Come saranno garantite condizioni di lavoro e di aggiornamento costante che sono i pilastri della qualità delle cure? Numerose ricerche permettono di attestare scientificamente che il numero e la formazione degli infermieri è direttamente proporzionale alla diminuzione della mortalità delle persone curate; in particolare uno studio (RN4Cast) pubblicato in febbraio dalla prestigiosa rivista scientifica «*The Lancet*» effettuato in 300 ospedali ripartiti in 9 Paesi europei compresa la Svizzera, che ha coinvolto più di 400.000 pazienti e più di 25.000 infermieri, ha messo in evidenza un legame diretto tra la mortalità e il carico di lavoro cui è sottoposto il personale infermieristico, così come permette di rilevare un nesso tra mortalità e livello di formazione. A partire da questi dati, l'associazione che rappresenta la professione infermieristica si chiede quale impatto potrà avere la perdita di condizioni di lavoro sicure come quelle garantite da un contratto collettivo e si interroga in merito alla possibilità di mantenere una buona qualità delle cure se questa strada venisse intrapresa da più istituzioni di cura. Il Comitato ASI-SBK Sezione Ticino esprime la propria preoccupazione, il proprio sostegno agli infermieri ed auspica che gli attori direttamente coinvolti riflettano e ricerchino gli strumenti e le condizioni di lavoro che permettano loro di offrire il meglio delle cure infermieristiche alla popolazione ticinese.

Laura Simoni, Chiasso vicepresidente ASI-SBK Ticino

## NUMERI UTILI

## EMERGENZE

■ Polizia	117
■ Pompieri	118
■ Ambulanze (urgenze)	144
■ Rega	1414
■ Soccorso stradale	140
■ Soccorso alpino CAS	117
■ Intossicazioni	145
■ Telefono amico	143
■ Assistenza tel. bambini e giovani	147
■ Guardia medica	091.800.18.28

## CLINICHE

## LUGANESE

■ Clinica Ars Medica	
Gravesano	tel. 091.611.62.11
■ Clinica Luganese SA (Moncucco)	
Lugano	tel. 091.960.81.11
■ Clinica Sant'Anna SA	
Sorengo	tel. 091.985.12.11
■ Ospedale Malcantone	
Castelrotto	tel. 091.611.37.00
■ Clinica Opera Charitas	
Sonvico	tel. 091.936.01.11
■ Clinica Al Parco SA	
Lugano	tel. 091.910.33.11
■ Clinica Viarnetto	
Pregassona	tel. 091.971.32.21
■ Clinica di riabilitazione	
Novaggio	tel. 091.811.22.11
■ Fondazione Cardiocentro Ticino	
Lugano	tel. 091.805.31.11

## BELLINZONESE E VALLI

■ Fisioterapia	
Sementina	tel. 091.850.95.40
■ Clinica San Rocco SA	
Grono	tel. 091.820.44.44

## LOCARNESE

■ Clinica Santa Chiara SA	
Locarno	tel. 091.756.41.11
■ Picchetto oculistico Locarnese e servizio urgenze 24 ore	
	tel. 091.756.41.44
■ Clinica Fond. Varini	
Orselina	tel. 091.735.55.55
■ Clinica S. Croce	
Orselina	tel. 091.735.41.41
■ Clinica Hildebrand	
Brissago	tel. 091.786.86.86
■ Fond. Ospedale San Donato	
Intragna	tel. 091.796.24.44

## OSPEDALI

## LUGANESE

■ Civico, Lugano	tel. 091.811.61.11
■ Italiano, Lugano	tel. 091.811.75.11
■ Malcantone a Castelrotto e Casa Anziani	tel. 091.611.37.00
■ Dentista: dr.ssa Claudia Jeger	tel. 091.971.65.35

(ore 9-11 e 14-16)

Servizio medico dentario Croce Verde  
tel. 091.935.01.80

(fuori orario tel. 091.800.18.28)

## BELLINZONESE E VALLI

■ San Giovanni	
Bellinzona	tel. 091.811.91.11
■ Ospedale di Faido	
Faido	tel. 091.811.21.11
■ Ospedale di Acquarossa	
Acquarossa	tel. 091.811.25.11
■ Picchetto medico pediatrico (ore 20-7)	tel. 091.800.18.28
■ Dentista: dott. Mauro Piazzini	
Bellinzona	tel. 091.821.86.40
(ore 9-12 e 14-16)	

## MENDRISIOTTO

■ Beata Vergine	
Mendrisio	tel. 091.811.31.11
■ Organizzazione sociopsichiatrica cantonale e Centro abitativo, ricreativo e di lavoro	
Mendrisio	tel. 091.816.55.11
■ Dentista: dott. Karl Dula, via R. Simen 9, Chiasso	tel. 091.682.28.42
(ore 9-12 e 14-16)	

## LOCARNESE

■ La Carità	
Locarno	tel. 091.811.41.11
■ Pediatra: dr.ssa Valeria Pfister-Maurer	tel. 091.745.44.33
Oppure: Pronto Soccorso Pediatrico Ospedale La Carità	
	tel. 091.811.45.80
■ Dentista: dott. Michele Canevascini	tel. 091.751.35.79
(ore 9-12 e 14-16)	

## FARMACIE

## LUGANESE

■ Farmacia del Parco, viale Cattaneo 11, Lugano	tel. 091.922.80.30
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

## BELLINZONESE

■ Farmacia San Gottardo, via S. Gottardo 51, Bellinzona	tel. 091.825.36.46
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

## LOCARNESE

■ Farmacia di turno	cell. 079.214.60.84
	www.farmacielocarnese.ch
oppure rivolgersi alla centrale di guardia medica di Ticino Soccorso	tel. 091.800.18.28

## MENDRISIOTTO

■ Farmacia Amavita Giardino, via Mercoletto 6, Coldrerio	tel. 091.646.94.64
Se non risponde	tel. 1811

## BIASCA E VALLI

■ Farmacia di turno	www.ofct.ch
Rivolgersi alla centrale di guardia medica di Ticino Soccorso	tel. 091.800.18.28

## VETERINARI

■ Veterinario di fiducia; se non risponde	0900.140150 (CHF 2 al minuto)
---	-------------------------------

## Incroci di veicoli sotto il Gottardo

■ Non mi ricordo più in che anno l'ingegner Giovanni Lombardi, progettista di questa grandiosa opera, allora la più lunga al mondo, disse che gli incroci giornalieri all'interno della galleria erano 3,3 milioni. Mi sarebbe piaciuto chiedergli come si calcola questo dato, ma non ho osato; l'ho però chiesto all'Ufficio federale delle strade (USTRA), che tuttavia non ha saputo rispondermi. Mi sono allora dato da fare. A 80 km/h, mantenendo la distanza di 40 m dal veicolo che ci precede lungo i 17 km della galleria, si contano circa 380 veicoli con lunghezza media 4,5 m, sia in un senso che nell'altro (equazione di 1° grado a un'incognita). Attualmente, siamo nel 2014, il transito annuale nella galleria è di circa 6,5 milioni di veicoli, pertanto il transito giornaliero 18.000 veicoli (9.000 in una direzione, 9.000 nell'altra) e gli incroci giornalieri corrispondenti semplicemente circa 380 x 9.000 = 3,4 milioni, ai quali vanno aggiunti anche quelli non meno pericolosi con le nicchie d'emergenza che, ammesso siano 25-30 in ogni direzione, corrispondono anche a 500.000 incroci, quindi in totale 3,9 milioni incroci giornalieri. Ritengo che gli incidenti potenziali gravi siano proporzionali a questi incroci. È ovvio che riducendo la velocità si riduce la distanza dal veicolo che ci precede e pertanto aumenta il numero di veicoli in galleria (per esempio a 60km/h, 30 m, 490 veicoli, oppure a 10 km/h, 3 m, 1170 veicoli); viceversa, aumentando la velocità aumenta la distanza dal veicolo che ci precede e pertanto diminuisce il numero di veicoli in galleria. Paradossalmente il numero di incroci è massimo quando la velocità di una colonna è minima, ossia quando siamo fermi, quindi potendo ma non si può, meglio viaggiare a 100 km/h che a 80km/h e mai fermarsi in galleria (meglio ancora non entrarci).

Giancarlo Beltrami, Biasca

## Mala tempora in Parlamento

■ L'ultimo giorno della sessione parlamentare è stato caratterizzato da un incescioso incidente, fortunatamente inedito, o comunque rarissimo, alle nostre latitudini (solo i «topi di biblioteca» ricordano un episodio analogo fra Edoardo Zeli e Cherubino Darani, più di cinquant'anni fa!). Mentre il deputato Pronzini dell'MPS stava illustrando una sua iniziativa, oggettivamente discutibile, il coordinatore della Lega, irritato dai toni un po' polemi del collega, che tra l'altro aveva definito «culodipietra» (termine coniato peraltro proprio dal domenicale leghista), un noto rappresentante del suo partito a Berna, ha cercato più volte di interromperlo. Peggio ancora ha fatto un altro deputato della Lega, che si è perfino permesso di minacciare lo sgradito oratore di prenderlo a cazzotti! Quasi a giustificazione delle minacce, costui (o il coordinatore, non ricordo bene) ha poi definito inaccettabile il fatto che Pronzini avesse criticato «persone assenti». Come se il «Mattino» e i suoi rappresentanti, non l'avessero mai fatto! L'iniziativa dell'MPS, ripeto, a mio parere era più che discutibile. Ma questo non ha alcuna importanza. Quel che conta (o almeno contava fino a ieri) è il diritto del deputato di sostenere la sua opinione; diritto che il partito citato (che, ricordiamolo, è quello di maggioranza relativa in Governo!) ha cercato, in parte riuscendovi, di impedirgli. Il che è a dir poco sconcertante. Che certi energumani si permettano comportamenti che sembrano preludere a un caso Matteotti in salsa ticinese dovrebbe infatti preoccupare chiunque abbia a cuore la democrazia. Di fronte a comportamenti così rozzi e incivili, la reazione avrebbe dovuto essere ben più energica di quella titubante del presidente del Legislativo. Il «richiamo formale» rivolto all'autore della minaccia (e l'assenza di qualunque richiamo a chi aveva interrotto ripetutamente il deputato che aveva la parola) equivale al classico cerotto su una gamba di legno. Se il Parlamento non sa difendere con più incisività i diritti dei suoi membri, è proprio il caso di dire «mala tempora currunt!»

Franco Celio, Ambri  
deputato del PLR in Gran Consiglio